

Dimensione immagine:

francobollo media grande tiff

L'Adige del 29/05 pag. 41

L'Adige

PERGINE VALSUGANA

Relazione: 0461 886111 - fax 0461 886263
email: redazione@perginevaldige.it

domenica 29 maggio 2011 41

VALSUGANA

È scontro sul nuovo riparto del sovraccanone: 56,77% al Brenta, 43,22% a Cison-Vanoi

Ai Comuni il Bim darà 12 milioni

VALSUGANA - Il Bim del Brenta mette sul piatto poco più di 12 milioni di euro con il piano quinquennale degli investimenti approvato venerdì dall'assemblea generale dei soci. Con il documento, proposto dal presidente **Sandro Beber**, il Bim mette a disposizione dei 42 comuni del Consorzio, fin da subito, 6 milioni di euro con il fondo di rotazione, mentre per il 2011 e il 2012 ci saranno altri 3 milioni di euro previsti dal fondo per il trasferimento per le spese in conto capitale. Ogni anno saranno messi a disposizione 400 mila euro per ulteriori interventi (iniziative, progetti e contributi) ed altri 300 mila euro, ogni dodici mesi, arriveranno nelle casse del Bim dai concessionari delle grandi derivazioni idroelettriche presenti sul bacino imbrifero montano. Il Bim ha anche deciso di mettere a disposizione delle imprese della Valsugana, dell'Altopiano di Folgaria, del Tesino e del Cison-Vanoi 117.000 euro annui per abbattere il carico di interessi sui mutui avviati a favore delle attività economiche e produttive del territorio. Approvata poi una variazione di bilancio per 825.882,64 euro e il rendiconto 2010 che, con 4.431.572,64 euro in entrata e 3.897.342,25 euro in uscita, si è chiuso il 31 dicembre con un avanzo di amministrazione pari a 831.330 euro. Con i voti contrari dei sette rappresentanti della vallata del Cison-Vanoi, poi, l'assemblea ha approvato il nuovo riparto del sovraccanone. In questi anni, la percentuale applicata era del

52,9611% a favore dei 34 comuni della vallata del Brenta, il resto finiva nel Primiero e nel Vanoi. Il presidente **Sandro Beber** ha proposto di destinare il 35% dei fondi di competenza del Cison-Vanoi ai comuni della Valsugana e del Tesino. La scelta è stata decisamente contestata dal vicepresidente **Mariuccia Cemin**, sindaco di Canal San Bovo, e dal primo cittadino di Tonadico **Aurelio Gandenz**: la vallata del Cison-Vanoi ha chiesto di ridurre la percentuale al 30%. A turno sono intervenuti **Mariano Tomasini**, **Walter Valcanover** e **Devis Tamanini**, e al momento del voto, la proposta è passata a maggioranza: il riparto ora assegna il 56,771% alla vallata del Brenta, pari a 3.406.206 euro, e il 43,229% a quella del Cison-Vanoi per complessivi 2.593.794 euro. In chiusura di seduta sono state determinate le nuove indennità di carica. E dopo una lunga discussione - Aurelio Gandenz ha prima proposto e poi ritirato una mozione che prevedeva di adeguare all'indice Istat in vigore - è stato deciso di applicare al Bim del Brenta le stesse indennità in vigore al Bim del Chiese. Con un voto contrario e cinque astensioni, al presidente saranno assegnati 1.610 euro lordi al mese e i due vicepresidenti riceveranno 747 euro. Va ricordato che le indennità per il Bim del Sarca sono di 2 mila euro al mese per il presidente e 1.000 per il vice; al Bim dell'Adige 3.287 euro lordi al mese al presidente e al vice 1.479,15. **M.D.**



Un momento dell'assemblea del Bim del Brenta a Borgo (foto Daledonne)

Zivignago | Gli abitanti preoccupati: «Pericolo per i bambini»

Legna e calcinacci a bordo strada

PERGINE - Legna, calcinacci e immondizie depositati a bordo strada. È una situazione di pericolo sotto gli occhi di tutti quella della strada comunale che collega Zivignago a Masetti. A preoccupare sono soprattutto i rampi e i tronchi. Qualcuno, passando in bicicletta, rischia di finirli addosso e di ferirsi. Lo dicono alcuni residenti, che ci hanno segnalato il problema, con tanto di documentazione fotografica. «Qualcuno - ci viene detto - ha deciso di scaricare qualsiasi tipo di "rumenta", con il risultato di mettere in pericolo l'incolumità dei nostri figli che con le loro biciclette transitano in passeggiata con i genitori». Viene quindi fatto un appello all'amministrazione comunale. È vero che a lasciare il materiale sulla pubblica via sono privati, ma è anche vero che questi sono facilmente individuabili e che il Comune è responsabile del-

la sicurezza dei cittadini. C'è poi da dire che quello dei depositi di ramaglie non è certo un bello spettacolo. «La strada che da Masetti porta a Zivignago, quella dietro il castello di Pergine, ha un valore per la comunità. «Un tempo - ci dice un residente - era protetta per gli eventi storici romani, avvenuti nei precedenti secoli. Si parla dell'esistenza di un castelliere romano (o addirittura preromano), il quale utilizzava tale strada a livello tattico, per una probabile via di fuga. Da bambino sono sempre stato affascinato da questa strada e dal mistero del castello di Pergine, valori di rispetto che ora trasmesso ai miei figli». Come dire: lasciarla in stato di abbandono è anche doloroso. Gli abitanti di Zivignago ricordano che domenica prossima si terrà «un importante raduno ciclistico». «Speriamo che non sia previsto un passaggio su quella strada». **A. Tom.**

IN BREVE

PERGINE

Una targa per le vittime
«Contro ogni discriminazione passata, presente e futura, ricordiamo i 299 malati che il 26 maggio 1940, partendo da questa stazione ferroviaria, lasciarono il manicomio di Pergine per varie destinazioni nel territorio del Terzo Reich. Molti di loro non fecero più ritorno uccisi da una ideologia aberrante che li considerò vite senza valore». Questa l'iscrizione sulla targa inaugurata venerdì sera, a conclusione della «Fiaccolata della memoria», svoltasi nonostante il forte temporale. Grande la soddisfazione di Paolo Vitti, di Prc, che da anni la chiedeva. Il Comune finalmente ha risposto: all'inaugurazione presso la vecchia stazione ferroviaria c'erano la vicinidanno Marina Taffara, gli assessori Giorgio Girardi, Renato Tessardi e Marco Morelli.



PERGINE

Contributi allo sport
Scadono martedì 31 maggio i termini per la presentazione delle domande al Comune di contributo per lo sviluppo e la promozione dell'attività sportiva (gestione, acquisto attrezzature, strutture e impianti sportivi). Informazioni in municipio.

PERGINE

L'allarme lanciato dai dottori agronomi e forestali. Ci sarà la carta pedologica

Suoli agrari troppo sacrificati

ALBERTO PICCIONI

PERGINE - Il suolo: una risorsa preziosa, che la natura ha generato in migliaia di anni e che l'uomo può distruggere in pochissimo tempo, in maniera irreparabile. Con la creazione di edifici che una volta dismessi o inutilizzabili lasciano delle ferite sul territorio difficilmente rimarginabili. È stato questo uno dei temi centrali del convegno di venerdì scorso dei dottori agronomi e forestali della provincia di Trento riuniti a Pergine per la giornata finale di un corso durato alcune settimane dal titolo «Indagini conoscitive dei suoli agrari». Nel Comune di Pergine i dottori agronomi

hanno constatato una situazione piuttosto compromessa: è stato difficile, ad esempio, rinvenire tre suoli agricoli in zona da utilizzare come esempi per una dimostrazione su come «dovrebbe» presentarsi naturalmente un suolo, con le sue stratificazioni. La maggior parte dei terreni infatti è stata oggetto di interventi umani, rimaneggiamenti, scavi e nuovi depositi di terreno. Uno degli organizzatori del corso è stato **Claudio Maurina**, presidente dell'ordine: «Il depauperamento dei suoli agrari conseguente all'espansione delle aree urbane è un problema da non sottovalutare», ha detto Maurina. In sostanza: un

architetto o un ingegnere si interessano del suolo solo per questioni «tecniche», di stabilità. I dottori agrari non vengono quasi mai interpellati per conoscere la natura del terreno su cui si va ad intervenire. «La salute del suolo si riflette sulla qualità dell'aria, del clima, sulla capacità di trattenere il carbonio che normalmente è un terreno agricolo - spiega il presidente - tutti questi fattori sono sottovalutati». Manca dunque la figura dell'agronomo nella pianificazione del «consumo» del territorio. Non esiste del resto una legge che imponga un parere dell'agronomo prima dell'utilizzo di un terreno agricolo per scopi edili. Nel Perginese, durante la recente discussione sul

piano di riqualificazione di San Cristoforo, si è parlato di rispetto del territorio, dei suoli agricoli, di spiagge. Un terreno limitrofo ad un lago ha caratteristiche speciali? «Un lago, con le sue sponde è meglio lasciarlo stare così com'è. A Bolsena, ad esempio, ho potuto constatare che la coltivazione della vite arriva sin sulle rive del lago. Questo non vuol dire che non ci sia turismo: anzi le spiagge sono frequentatissime, anche perché il lago e le sue sponde sono libere da edifici». Un'altra caratteristica importante del suolo è la sua capacità di assorbire carbonio. Lo ha spiegato **Edoardo Costantini**, del Centro di ricerche per l'agrobiologia e la pedologia di Firenze. Il



Campagna coltivata nella zona di Susà

protocollo di Kyoto prevede che gli stati possono compensare le immissioni di carbonio nell'atmosfera «sequestrando» l'anidride carbonica, sotto forma di carbonio organico, nei sistemi terrestri. Per quanto riguarda la realtà locale, **Giacomo Sartori**, pedologo a Trento, ha annunciato che per il 2014 sarà pronta anche

per l'Alta Valsugana, la «carta pedologica» che servirà per conoscere a fondo la natura dei vari suoli. Servirà per progettare impianti d'irrigazione, ma sarà utile anche per le amministrazioni locali che vorranno conoscere meglio la natura del loro territorio prima di programmare degli interventi.

FORNACE

Dell'accordo con Civezzano si parlerà martedì in consiglio

Unione, l'amministrazione rallenta

FORNACE - Dopo mesi trascorsi a promuovere incontri fra sindaci e giunte, segretari comunali e responsabili dei vari uffici, a lanciare l'affondo per l'accelerazione dei tempi con il mirino la possibile unione fra i comuni di Fornace e Civezzano, era stato proprio il sindaco di quest'ultima comunità, **Stefano Dellai**. Il primo cittadino di Civezzano aveva portato in consiglio il testo delle sue linee programmatiche (era il 7 marzo scorso) che avevano trovato ampio consenso con una sola astensione, quella di **Renato Demattè**, capogruppo della Lega nord. Ora, a quasi tre mesi di distanza, martedì prossimo 31 maggio l'argomento, sia pure a livello informale, troverà spazio a margine del consiglio comunale convocato a Fornace alle ore 20.30. Gli amministratori di Fornace, però sull'Unione con Civezzano, pare che non andano rallentando per approfondire il tema: di fronte all'insostanziazione di Dellai dei possibili

vantaggi dell'operazione (vantaggi economici e di qualità delle offerte per i cittadini), che deriverebbero dalle sinergie di gestione dei vari uffici, il primo cittadino di Fornace, **Pierino Carezia**, pure convinto della bontà e della necessità di strategie comuni fra piccole comunità confinanti, chiedeva maggiore tempo per approfondire. E, in questo, forse anche tirato per la giacchetta dal suo vicinidanno **Ezio Cristofolini**, indirizzato piuttosto a concedere maggiore credito alla neonata Comunità di valle. In apertura dei lavori, nel consiglio di martedì a Fornace, andranno in approvazione i bilanci del Corpo dei vigili del fuoco. All'ordine del giorno vi sono poi le modifiche alla lottizzazione dell'area produttiva di Valle (spostamento della cabina dell'energia elettrica) e l'approvazione della convenzione del «piano giovani» con Basella di Pinè, Bedollo e Civezzano. **U. Ca.**

PERGINE

La Civic@ risponde a Mayr che ha dato merito ai comitati

«S. Cristoforo, c'eravamo anche noi»

PERGINE - «Diamo a Cesare quel che è di Cesare, è il sunto delle dichiarazioni dei consiglieri della Civic@ per Pergine che non hanno gradito le recenti affermazioni del presidente della sezione trentina di Italia Nostra - **Paolo Mayr**. Specificatamente, quando il merito per avere affossato il piano di riqualificazione del lungolago, a detta dello stesso Mayr meramente speculativo, è attribuito alla sola azione del comitato cittadino. «Forse il presidente di Italia Nostra non conosce tutta la storia - precisa **Daniela Casagrande**, portavoce della Civic@ - ed è bene fare un po' di chiarezza. L'azione del comitato è stata importante per il buon esito della vicenda. Ma è stato dentro l'aula consiliare che si è deciso per le sorti di San Cristoforo. Abbiamo presentato con convinzione ben 256 emendamenti al piano, lavorando sodo per oltre un mese. Cercando di comprendere a fondo la materia nel voluminoso compendio che trattava del progetto acquisivendone una grande

scenza maggiore e più dettagliata di quanto potesse la stessa giunta. Nella lunga maratona consiliare, in un clima di generale indifferenza, supportati solo dalle consigliere leghiste e **Sergio Paoli** (Gruppo misto fuoriuscito da Alternativa) siamo stati duri e trattati con sufficienza». Cinque le giornate di consiglio comunale dedicate al dibattito degli emendamenti, poi ritirati con un colpo di mano dalla Civic@ per Pergine al momento propizio, quando la stessa maggioranza per un evidente scollamento al suo interno segnava la profonda debacle del sindaco **Silvano Corradi**, con l'astensione dal voto del Pd. «Non sappiamo quale sarà il futuro della politica perginese che pare abbia arginato la crisi con la logica della copertina troppo corta. Ma la paternità di avere preservato la zona di San Cristoforo da un'azione scellerata con l'era quella prevista dal piano dell'amministrazione Corradi oltre che del co-